

Silvia Ombellini

TRADIZIONE vs IMMAGINAZIONE.
Architettura contemporanea nell'area alpina. 1981-2001.



Collegio dei docenti:
prof. Bruno Adorni,
prof. Carlo Blasi,
prof. Celestina Cotti,
prof. Eva Coisson,
prof. Paolo Giandebiaggi,
prof. Ivo Iori,
prof. Alberto Mambriani,
prof. Gianni Royer Carfagni,
prof. Michela Rossi,
prof. Chiara Vernizzi,
prof. Michele Zazzi,
prof. Andrea Zerbi.

Relatore:
prof. Aldo De Poli



DOTTORATO DI RICERCA
FORME E STRUTTURE DELL'ARCHITETTURA

XXI ciclo

(ICAR 08 - ICAR 09 - ICAR 14 - ICAR17 - ICAR 18 - ICAR 19 - MAT05 – MAT02)

Coordinatore:
prof. Aldo De Poli

Collegio docenti:
prof. Bruno Adorni,
prof. Carlo Blasi,
prof. Celestina Cotti,
prof. Eva Coisson,
prof. Paolo Giandebiaggi,
prof. Ivo Iori,
prof. Gianni Royer Carfagni,
prof. Michela Rossi,
prof. Chiara Vernizzi,
prof. Michele Zazzi,
prof. Andrea Zerbi.

TITOLO DELLA TESI:

Tradizione vs Immaginazione.
Architettura contemporanea nell'area alpina. 1981-2001.

DOTTORANDA:
Silvia Ombellini

RELATORE:
Prof. Aldo De Poli

A Simone e al piccolo Mario.

Ringraziamenti:

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito e supportato questa ricerca, in particolare il Prof. Aldo De Poli, per la sua preziosa attività di coordinamento e il Prof. Alberto Mambriani, per i suoi suggerimenti e il suo sostegno.

Devo inoltre ringraziare tutti coloro che hanno acconsentito il mio accesso alle biblioteche, agli archivi ed agli edifici.

Un ringraziamento speciale va al Prof. Wolf Reuter della Facoltà di Architettura dell'Università di Stoccarda per l'ampio e significativo scambio di idee sul tema del rapporto tra progetto e contesto; al Prof. Vittorio Magnago Lampugnani dell'ETH di Zurigo, per la sua disponibilità al confronto e per il suo rilevante contributo critico; al Prof. Jacques Gubler, per la conversazione riguardante il dibattito tra regionalismo ed internazionalismo e per l'ineguagliabile guida alla visita di alcune architetture contemporanee di Basilea; ai Proff. Luca Ortelli e Bruno Reichlin, per le preziose occasioni di confronto durante l'International Summer School di Ivrea.

Devo ringraziare gli architetti Peter Zumthor e Gion A. Caminada, per la loro disponibilità al dialogo e per le preziose riflessioni riguardanti il fare architettura; gli architetti Aimaro Isola, Saverio Isola, Michele Battaglia e Andrea Bondonio dello studio Isolarchitetti, per la loro amicizia e per la generosità con la quale mi hanno coinvolto nel loro universo progettuale.

Vorrei inoltre ringraziare Sinje Miebach e i colleghi dell'Università di Biberach, che mi hanno accolto nell'esperienza di studi all'estero; i Proff. Kai Haag e Peter Häusermann dell'Università di Biberach, che hanno nutrito con nuovi input il mio percorso di ricerca; Reiner Maria Muller per la sua ospitalità ed amicizia.

Ringrazio Giuseppe e Ivana per avermi da sempre incoraggiato e sostenuto nella ricerca.

Un ringraziamento personale va all'architetto Luciano Vecchi della Regione Emilia Romagna per le preziose conversazioni sul tema della qualità architettonica; all'architetto Dario Naddeo del Comune di Parma, per i suoi consigli e per aver contribuito a farmi avvicinare ed appassionare alla ricerca, all'Assessore all'urbanistica del Comune di Parma, Francesco Manfredi, per aver incoraggiato il mio percorso di ricerca.

Vorrei infine ringraziare i miei colleghi di dottorato dell'Università di Parma, Federica Ottoni e Stefano Alfieri, per la loro splendida amicizia; i Proff. Michela Rossi, Paolo Ventura ed Eva Coisson dell'Università di Parma per i loro suggerimenti.

Un ringraziamento speciale va a Simone Riccardi, al quale dedico questo lavoro, per avermi accompagnato con amore e pazienza nei tanti viaggi di studio tra le Alpi, per aver condiviso lo spirito della ricerca e per aver contribuito enormemente al suo sviluppo.

INDICE	
PREMESSA	
Dall'universale al locale.	1
PARTE PRIMA	
TRADIZIONE/ INNOVAZIONE E IMMAGINAZIONE. LE QUESTIONI. Il progetto come valorizzazione di un determinato patrimonio di conoscenze.	
1.1. Prima questione. Naturale vs Artificiale.	9
1.2. Seconda questione. Locale vs Universale.	25
1.3. Terza questione. Tradizione vs Innovazione.	45
1.4. Quarta questione. Razionalità vs Immaginazione.	65
PARTE SECONDA	
ARCHITETTURA E IDENTITA' ALPINA: LE TEORIE. Posizioni teoriche sull'architettura e sulla costruzione, dal 1981 ad oggi.	
2.1. Le teorie e modelli operativi per il progetto del paesaggio. La permanenza del principio insediativo.	107
2.2. Le teorie e modelli operativi per il progetto del luogo. La permanenza del modello tipologico.	131
2.3. Le teorie e modelli operativi per il progetto della tradizione. La permanenza del linguaggio alpino, la conferma delle tecniche e dell'impiego dei materiali.	159
2.4. I nuovi punti di vista sul progetto dell'immaginazione. Percezione, emozione e sorpresa: una nuova sintesi estetica.	191
PARTE TERZA	
ARCHITETTURA E IDENTITA' ALPINA: LE TECNICHE L'architettura contemporanea nella regione alpina: verifiche e modelli interpretativi.	
3.1. La costruzione del paesaggio.	209
3.2. La perimetrazione e l'identificazione del luogo.	250
3.3. L'interpretazione contemporanea delle forme della tradizione.	283
3.4. Percezione, immaginazione, sorpresa: una nuova sintesi.	319
CONCLUSIONE	
Dal locale all'universale. Questioni aperte.	374
APPENDICE	378
BIBLIOGRAFIA RAGIONATA	386
INDICE DEI NOMI	404

INDICE

PREMESSA

Dall'universale al locale.	1
----------------------------	---

PARTE PRIMA

TRADIZIONE/INNOVAZIONE E IMMAGINAZIONE. LE QUESTIONI.

Il progetto come valorizzazione di un determinato patrimonio di conoscenze.

1.1. Prima questione. Naturale vs Artificiale.

1.1.1. Orrido e sublime: l'invenzione della montagna.	10
1.1.2. Natura vs architettura.	17
1.1.3. Architettura contemporanea alpina: natura e artificio.	20
1.1.4. Mimetismo vs rivendicazione del nuovo.	23

1.2. Seconda questione. Locale vs Universale.

1.2.1. Il Dibattito tra internazionalismo e regionalismo.	27
1.2.2. Le radici dell'antitesi internazionalismo/regionalismo.	28
1.2.3. Il carattere internazionale della prima modernità.	31
1.2.4. La resistenza regionale della modernità matura.	32
1.2.5. Verso un "regionalismo critico".	36
1.2.6. Oltre il "regionalismo critico".	39
1.2.7. Dal "regionalismo critico" al dialogo tra luogo e mondo.	42

1.3. Terza questione. Tradizione vs Innovazione.

1.3.1. L'interesse per l'architettura minore nel XIX e XX secolo.	47
1.3.2. Il gusto per il "ruvido" e il "rustico". L'interesse per l'architettura alpina minore: Karl Friedrich Schinkel e John Ruskin.	50
1.3.3. La tradizione "locale" diviene modello "universale": il caso dello chalet alpino.	51
1.3.4. Lo studio dell'architettura alpina minore: Jakob Hunziker.	53
1.3.5. Il dibattito tra tradizione e modernità nelle Alpi italiane.	55
1.3.6. La riscoperta della tradizione nelle Alpi svizzere.	57
1.3.7. L'importanza dello studio e della re-invenzione dei modelli tradizionali nella produzione alpina contemporanea.	61

1.4. Quarta questione. Razionalità vs Immaginazione.

1.4.1. Regola e arbitrio. Arte e percezione.	66
1.4.2. "Immaginazione spaziale" e "Immaginazione sociale" nelle opere di Le Corbusier.	68
1.4.3. Memoria e invenzione negli scritti di Ernesto Nathan Rogers. L'"immaginazione" come "energia creativa" di analisi e sintesi.	70
1.4.4. Il contributo dell'immaginazione nella produzione architettonica contemporanea.	72

PARTE SECONDA

ARCHITETTURA E IDENTITA' ALPINA: LE TEORIE.

Posizioni teoriche sull'architettura e sulla costruzione, dal 1981 ad oggi.

2.1. Le teorie e modelli operativi per il progetto del paesaggio.

La permanenza del principio insediativo.

2.1.1. Architettura e paesaggio: mimetismo vs differenziazione.

2.1.2. Architettura come costruzione del paesaggio tra mimetismo e
straniamento. Il contributo di Gabetti & Isola. 107

2.1.3. Paesaggio tra realtà e immaginazione. La posizione di Bruna & Mellano. 110

2.1.4. La costruzione invisibile dell'identità del paesaggio alpino: il caso di Gion
Caminada a Vrin. 116

2.1.5 L'architettura come astrazione dalla natura. La sperimentazione di Herzog &
de Meuron. 119

2.1.6 L'architettura come riproposizione dell'esperienza naturale, tra
immaginazione e realtà. Il contributo di Peter Zumthor. 122

126

2.2. Le teorie e modelli operativi per il progetto del luogo.

La permanenza del modello tipologico.

2.2.1. Per una architettura radicata al luogo.

2.2.2. La costruzione del luogo. 131

2.2.3. Locale e universale: le Alpi come "ombelico del mondo". 134

2.2.4. Il luogo e la tipologia nell'architettura alpina. 136

2.2.5. Ripetizione molteplice a partire dal contesto tipologico del luogo: il caso di
Gion A. Caminada a Vrin. 138

142

2.2.6. Nuovo e tradizione: la "repetition different" di Herzog & de Meuron.

2.2.7. La costruzione del "luogo" attraverso il dialogo con il "mondo" nelle
architetture di Peter Zumthor. 146

149

2.2.8. Un'architettura che si inserisce "in modo invisibile" nel luogo: la ricerca
progettuale di Diener & Diener. 157

2.3. Le teorie e modelli operativi per il progetto della tradizione.

La permanenza del linguaggio alpino, la conferma delle tecniche e
dell'impiego dei materiali.

2.3.1. Definizioni di tradizione tra XIX e XX secolo.

2.3.2. Il dibattito tra tradizione e innovazione nel XX secolo.

2.3.3. Tradizione e innovazione nell'architettura alpina contemporanea. 160

2.3.4. Tecniche e materiali della tradizione alpina: il legno e la pietra. 162

2.3.5. Lo "Strickbau", i "Falsche Chalets" e la permanenza dell'immagine
volumetrica nelle sperimentazioni contemporanee. 167

169

2.3.6. La re-invenzione dello "Strickbau" nelle esperienze di Gion A. Caminada. 170

2.3.7. Tradizione e innovazione: le teorie di Peter Zumthor.

2.3.8. Innovare senza "sconvolgere la tradizione", le teorie di Bruna & Mellano 173

2.3.9. L'attualizzazione della tradizione attraverso le nove possibilità
tecnologiche: le teorie di Baumschlager & Eberle. 175

180

2.3.10. La tradizione come "utopia" in Herzog & de Meuron. 183

2.4. I nuovi punti di vista sul progetto dell'immaginazione. 185

Percezione, emozione e sorpresa: una nuova sintesi estetica.

2.4.1. Verso un'architettura dell'immaginazione, emozione e sorpresa.

2.4.2. Ragione e sentimento. L'approccio progettuale di Peter Zumthor.

2.4.3. La "magia del reale": i materiali, la luce, i suoni, gli odori dell'architettura. 191

2.4.4. Dalle immagini alla creazione dell'atmosfera. Il processo creativo di Peter
Zumthor. 193

196

2.4.5. Varietà del reale e creazione artistica. Le teorie di Herzog & De Meuron 200

PARTE TERZA 204

ARCHITETTURA E IDENTITA' ALPINA: LE TECNICHE

L'architettura contemporanea nella regione alpina. Verifiche e modelli interpretativi.

3.1. La costruzione del paesaggio.

3.1.1. La ripetizione del modello insediativo tradizionale.

Gruppo di edifici per l'agricoltura Sut Vitg, Vrin, Grigioni (Svizzera), Gion A. Caminada, 2000. 211

3.1.2. La costruzione tra suolo e sottosuolo. Una "grande pietra porosa" inserita nella morfologia del terreno.

Terme di Vals, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1996. 214

3.1.3. La continuità minerale tra l'edificio e il paesaggio.

Monastero delle Carmelitane Scalze Mater Misericordiae, Quart, Aosta (Italia), Gabetti & Isola, Guido Drocco, 1984-1989. 218

3.1.4. La continuità geometrica tra l'edificio e il paesaggio.

Magazzino Ricola a Laufen, (Svizzera), Herzog & de Meuron, 1986-1987. 221

3.1.5. Due casi di "realismo epidermico". L'involucro come elemento di relazione tra edificio e paesaggio.

Casa Kern, Lochau, Vorarlberg (Austria), Baumschlager & Eberle, 1995-1996. 223
BTV Wolfurt, Vorarlberg (Austria), Baumschlager&Eberle, 1998.

3.1.6. L'evocazione del paesaggio pittoresco e delle architetture anonime della tradizione.

Villa Garbald a Castasegna, Grigioni (Svizzera), Miller & Maranta, 1999. 227

3.2. La perimetrazione e l'identificazione del luogo.

3.2.1. La "ripetizione molteplice" di uno stesso impianto tipologico.

Casa Cavizel, Vrin, Grigioni (Svizzera), Gion A. Caminada, 1995. 252
Casa Caminada, Vrin, Grigioni (Svizzera), Gion A. Caminada, 2000.

3.2.2. La ripetizione "differente" della forma tradizionale e l'effetto di "straniamento".

Casa Blue, Oberwil (Svizzera), Herzog & de Meuron, 1979-1980. 256

3.2.3. Radicamento e straniamento. La semplificazione della forma tradizionale e il distacco dal terreno.

Casa Rudin a Leymen, Ht. Rhin (Francia), Herzog & De Meuron, 1996-1997. 258

3.2.4. La permanenza del volume e la re-interpretazione raffinata dei caratteri formali della tradizione.

Casa Truog "Gugalun", Sanfiental, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1993. 260

3.3. L'interpretazione contemporanea delle forme della tradizione.

3.3.1. La permanenza della tecnica costruttiva tradizionale dello "Strickbau" e l'esplorazione delle sue capacità espressive.

Casa per vacanze Walpen, Blatten (Svizzera), Gion Caminada, 2002. 285

3.3.2. L'evoluzione dello "Strickbau". Nuove regole per attualizzare la costruzione tradizionale in legno massiccio.

Casa Luzi, Jenaz, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 2002. 288

3.3.3. La rinnovata espressività del rivestimento tradizionale a "scandole" di legno.

Residenze Nüziders, Vorarlberg (Austria), Baumschlager & Eberle, 1994-1996. 291

3.3.4. L'alterazione dell'effetto espressivo delle "scandole" applicate ad una superficie curvilinea. Chesa Futura, St. Moritz, Grigioni (Svizzera), Norman Foster, 2000-2002.	293
3.3.5. L'allusione alla tradizione. Lo "sgraffito" si trasforma in installazione luminosa. Gruppo di case a Sils, Grigioni (Svizzera), Herzog & de Meuron, concorso del 1991 (1° premio).	295
3.4. Percezione, immaginazione, sorpresa: una nuova sintesi estetica.	
3.4.1. Dall'orografia del luogo l'immagine di un volume dall'"effetto illusionistico". Cappella Sogn Benedegt, Sumvitg, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1987-1988.	322
3.4.2. Il riverbero della luce del lago come suggestione per le superfici in "scandole" di vetro. KUB, Kunsthaus Bregenz, Bregenz, Vorarlberg (Austria), Peter Zumthor, 1993-1997.	326
3.4.3. L'architettura "estrusa" dal sito e l'utilizzo deformato dei modelli tradizionali. Fondazione Schaulager Laurenz, Basel (Svizzera), Herzog & de Meuron, 1998-2003.	330
3.4.4. Addizioni seriali che rievocano universi domestici antichi e familiari. Casa per anziani, Masans, Coira, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1993.	333
3.4.5. Impenetrabilità e dissolvimento delle pareti. L'esperienza individuale dello spazio. Edificio di copertura delle rovine romane, Coira, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1986.	337
3.4.6. La re-interpretazione astratta delle forme archetipiche rurali alpine: l'emozione dello "straniamento". Das Gelbe Haus, Flims, Grigioni (Svizzera), Valerio Olgiati, 1995, 1998-99.	339
3.4.7. Tradizione e Immaginazione. Una nuova sintesi.	341
CONCLUSIONE	
Dal locale all'universale. Questioni aperte.	374
APPENDICE	378
BIBLIOGRAFIA	386
INDICE DEI NOMI.	404

PREMESSA.

Dall'universale al locale.

La ricerca, svolta nell'ambito del Dottorato in Forme e Strutture dell'Architettura dell'Università di Parma, intende indagare, attraverso l'analisi e la comparazione di teorie e tecniche progettuali, le relazioni tra il progetto di architettura contemporanea e il suo contesto fisico e culturale.

Lo studio parte dal presupposto che ogni problema di progettazione debba essere ricondotto allo sforzo per raggiungere la rispondenza fra la forma architettonica e il suo contesto. Utilizzando le parole dell'architetto austriaco Christopher Alexander, *se la forma architettonica è la soluzione del problema, il contesto definisce il problema*¹. L'obiettivo della ricerca è perciò quello di verificare come ciascun processo progettuale, sviluppatosi a partire da un contesto specifico, possa arrivare alla produzione di un risultato particolare.

L'ipotesi principale della ricerca è l'esistenza di polarità dialettiche, rappresentate dai termini tradizione-immaginazione, utili alla lettura e all'interpretazione del processo progettuale contemporaneo.

Se, da una parte, risultano determinanti nel processo progettuale le influenze del contesto fisico e culturale (in termini di paesaggio, luogo, storia, tradizione, tecniche costruttive e materiali), dall'altro, lo sono anche i nuovi apporti dati dall'immaginazione dell'architetto, dal suo punto di vista personale, dal confluire di esperienze diverse e di luoghi altri, dalla contaminazione di nuove possibilità tecnologiche e materiali, dalla compenetrazione di culture e tradizioni differenti.

Tradizione-Immaginazione

I due termini, tradizione-innovazione, vengono ipotizzati come "chiavi di lettura" del progetto contemporaneo, che non si escludono, ma al contrario, si completano a vicenda.

Il termine "tradizione" è inteso come processo dinamico di "trasmissione", come continuo e attivo fluire di forme, che contempla anche l'alterazione, la re-invenzione o la re-interpretazione dei contenuti passati, per rispondere alle esigenze della realtà presente, al luogo, al paesaggio, alla cultura e alle tecniche costruttive attuali.

Si vuole perciò evitare l'interpretazione della tradizione come un repertorio di immagini fisse e immutabili nel tempo, intendendola invece, in accordo con la definizione di Carlo Mollino del 1954, come "continuo e vivente fluire di nuove forme", come "fiume armonioso e differente in ogni ansa e non acqua stagnante o ritorno"².

¹ CHRISTOPHER ALEXANDER, *Notes on the Synthesis of Form* (1964), trad. It. *Note sulla sintesi della forma*, Milano, Il Saggiatore, 1967.

² CARLO MOLINO, *Tabù e tradizione della costruzione montana*, in "Arti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri degli Architetti in Torino", nuova serie, annoVIII, n.4, aprile 1954, pp.151-154.

L'ipotesi da dimostrare è che nell'atteggiamento progettuale contemporaneo emerge un'adesione alla tradizione (e perciò al paesaggio, al luogo e al contesto culturale) ma al contempo una presa di distanza critica da questa, attraverso la sua contaminazione con altre esperienze racchiuse nell' "immaginazione" dell'architetto.

Con il termine "immaginazione" si intende definire il confluire libero di ricordi ed emozioni che caratterizza il processo progettuale: un procedere non sempre lineare, nel quale si fondono immagini, sensazioni e atmosfere differenti.

Charles Baudelaire, nel suo "Salon" del 1859, descrive l'immaginazione come una "*misteriosa facoltà*", o meglio come la "*regina delle facoltà*", che "*manovra e dirige tutte le altre, le eccita e le avvia al combattimento*". L'immaginazione è secondo Baudelaire "*analisi e sintesi*", "*scomponne l'intera creazione, e con gli elementi raccolti e disposti secondo regole, di cui non si può trovare l'origine che nel più profondo dell'anima, crea un mondo nuovo ... ha creato il mondo ed è giusto che lo governi.*"

Siegfried Giedion, che è stato uno tra i primi architetti moderni ad auspicare un "approccio regionale" all'architettura, teorizza un nuovo tipo di "immaginazione", necessario per avvicinare il progetto all'ambiente e al luogo. "*Come nelle scienze esatte*" – scrive Giedion – "*anche nell'architettura e nell'urbanistica solo colui che è dotato di immaginazione è realmente in grado di risolvere problemi attuali.*"³

Il processo creativo si configura perciò come lungo percorso, fatto di parole, di sensazioni, immagini e domande, nel quale la sfera emotiva e irrazionale è coinvolta quanto il pensiero razionale. L'architetto svizzero Peter Zumthor sottolinea come sia fondamentale che ogni progetto rimanga "ben radicato" al passato ma, al contempo, che si leghi saldamente allo "spazio emotivo".

L'ipotesi da dimostrare è che nel processo progettuale contemporaneo avvenga essenzialmente attraverso una sintesi di tradizione ed immaginazione.

Dal contesto specifico, dal paesaggio, dal luogo, dalla tradizione scaturiscono sensazioni, emozioni, memorie, associazioni e intuizioni, che ritrovano nel progetto una nuova sintesi estetica. Il sistema di regole, derivato dalle esperienze costruttive tradizionali confluisce perciò in un panorama di esperienze diverse, producendo una nuova sintesi.

³ SIGFRIED GIEDION, *The Need for a New Monumentality* (1944), ed. It. *Una nuova monumentalità* in SIGFRIED GIEDION, *Breviario di architettura*, a cura di Carlo Olmo, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.

L'ambito di ricerca.

Nel corso della ricerca si è reso indispensabile definire dei limiti temporali e spaziali, al fine di poter fissare un campo di applicazione nel quale verificare le ipotesi e dimostrare le tesi proposte.

La ricerca è stata perciò limitata all'arco temporale di vent'anni, che va dal 1981 al 2001.

Il 1981 è stato considerato un anno significativo in quanto per la prima volta compare all'interno del dibattito architettonico il termine "regionalismo critico", con il quale si tenta di sintetizzare il nuovo atteggiamento di reazione intellettuale alla crescente globalizzazione e alla progressiva perdita di identità dei luoghi. Dall'inizio degli anni ottanta si consolida una nuova coscienza critica rispetto al modello di sviluppo perseguito dalla modernità, e una nuova attenzione progettuale ai valori del luogo, della storia e della tradizione.

L'ambito spaziale di analisi definito dalla ricerca è quello dell'area alpina, caratterizzata da una forte connotazione sia fisica che culturale e contraddistinta dalla compresenza di una pluralità di linguaggi e da una molteplicità di contaminazioni.

Nell'ultimo ventennio l'area alpina è divenuta un interessante "laboratorio" di sperimentazione architettonica e di produzione teorica, con significativi esempi di progetti capaci di sintetizzare criticamente tradizione e immaginazione. Il patrimonio di esperienze contemporanee maturate in questo contesto può perciò essere considerato paradigmatico di una ricerca architettonica proiettata verso la sintesi di innovazione e di attenzione al paesaggio, al luogo e alle tradizioni, che può rappresentare un possibile percorso per il miglioramento della qualità urbana e architettonica. Per questo motivo, le esperienze contemporanee in area alpina possono portare a riconsiderare in maniera innovativa il problema dell'identità dei luoghi e dei modi con cui l'architettura si inserisce nel contesto fisico e culturale, acquisendo una "validità universale".

L'architettura "alpina" contemporanea viene considerata una "ipotesi di lavoro", che include una grande disparità di approcci tecnici, materiali, formali, poetici e ideologici.

Tra le vicende avvenute nel periodo che va dal 1981 al 2001, tre sono le esperienze culturali che verranno analizzate e confrontate, in quanto paiono maggiormente significative per giudicare una tendenza teorica ed operativa, che per molti versi resta tuttora aperta e non conclusa: quella dell'Austria (soprattutto in riferimento alla regione del Vorarlberg), quella della Svizzera (con particolare attenzione all'area di lingua tedesca e al cantone dei Grigioni) e quella dell'Italia nord-occidentale (con particolare attenzione alla regione della Valle d'Aosta). Si tratta di tre esperienze profondamente differenti, ma che per questo riescono a riassumere un interessante spettro di atteggiamenti progettuali contemporanei in corso di sperimentazione nel contesto alpino.

La ricerca intende considerare una pluralità di contributi, scelti per la loro capacità di inserirsi nel dibattito tra natura e costruito, tra specificità regionali e tecniche universali, tra architettura spontanea e architettura colta, tra tradizione locale e innovazione.

Nonostante la pluralità degli approcci, i diversi autori contemporanei analizzati (tra i quali Gion Caminada, Baumschlager & Eberle, Bruna & Mellano, Gambetti & Isola, Herzog & de Meuron, Valerio Olgiati, Peter Zumthor) sono stati selezionati per la loro capacità di rimandare, attraverso il progetto, alla cultura di un preciso luogo. Ciò non implica l'adesione totale ad un'unica tradizione, ma al contrario la re-interpretazione dei caratteri "locali", attraverso il dialogo con la cultura "internazionale", e la capacità di sintesi tra tradizione ed immaginazione. Per proiettarsi nel presente e nel futuro, infatti, la tradizione deve costantemente dialogare con il nuovo e ricercare relazioni tra luogo e mondo.⁴

Partendo dallo studio di una condizione specifica e locale, come quella alpina, la ricerca intende individuare una teoria progettuale che possa avere una validità universale, nel descrivere le relazioni che legano contesto, metodo e progetto.

⁴ Come sostiene Bruno Reichlin: *"in un mondo sempre più piccolo, di cui si lamenta l'eclettismo dilagante e l'uniformazione, l'ibridazione e il "turismo" ideologico, le mode, è difficile credere che una popolazione curiosa, estroversa, ambiziosa, individualista e pungolata dalla molla dell'autoaffermazione come gli architetti, si possa concepire come un allevamento o produzione "du terroir", come un "Medoc", o il "pecorino dei Pirenei", uniti in comunione mistica grazie al genio del luogo."* BRUNO REICHLIN, in CHRISTOPH MAYR FINGERLE (a cura di), *Neues Bauen in den Alpen. Architettura contemporanea alpina*, Architekturpreis 1999, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1999, pp. 85-88.

Il metodo della ricerca.

Attraverso una analisi di testi teorici emblematici e di alcuni progetti architettonici significativi realizzati tra il 1981 e il 2001 nei territori alpini dell'Italia, della Svizzera e dell'Austria, la ricerca intende considerare i diversi modi con cui l'architettura può confrontarsi con il contesto, e rispondere a questioni nodali riguardanti il paesaggio, il luogo, la tradizione, i patrimoni culturali e la tecnica.

La comparazione delle teorie e dei modelli operativi, che è finalizzata ad approfondire il rapporto tra processo progettuale e contesto, verrà affrontata attraverso quattro principali temi di lettura: il paesaggio, il luogo, la tradizione, e l'immaginazione.

L'individuazione di questi quattro temi è legata all'ipotesi che l'approccio dell'architettura con il contesto possa essenzialmente riferirsi a tre tipi di scale: quella territoriale o insediativa, che coinvolge il dialogo con il paesaggio, quella architettonica, legata alla tipologia e al luogo, e quella di dettaglio, che coinvolge i materiali e il loro modo di utilizzo, nonché il legame che questi instaurano con la tradizione costruttiva consolidata.

Questa tesi è stata approfondita da Aldo De Poli, il quale ha sottolineato come il rapporto tra tradizione e progetto possa svilupparsi attraverso tre principali livelli operativi: quello del "principio insediativo", quello della "composizione delle parti dell'edificio", e quello del "trattamento delle facciate".⁵ *"Sarebbe quanto mai fuorviante continuare a pensare che la tradizione si trovi solo nell'architettura della masseria o del rifugio alpino"* – scrive a questo proposito Aldo De Poli – *"oggi la si trova tanto nelle evocazioni tridimensionali di Libeskind, quanto negli ispessimenti materici dello Schaulager di Basilea di Herzog & de Meuron"*.⁶

Ai tre temi, che definiscono le relazioni possibili tra progetto e tradizione, si è sentita la necessità di aggiungerne un quarto, legato all' "immaginazione", ovvero al confluire nel progetto di esperienze legate alla storia personale dell'architetto, alla sua visione artistica e creativa, alla sua percezione dei luoghi, al libero fluire di paesaggi, luoghi e tradizioni "altre", che pur scaturendo da un contesto specifico, si allontanano da questo, creando qualcosa di differente ed inedito, in alcuni casi "estraniante".

In questa ipotesi di lavoro, i concetti di paesaggio, luogo, tradizione e immaginazione, rappresentano le possibili "chiavi di lettura", utili all'interpretazione del rapporto tra l'architettura contemporanea ed il contesto.

I quattro temi verranno perciò affrontati all'interno di ciascuna delle tre parti principali di cui si compone la ricerca.

⁵ ALDO DE POLI, *Il senso eterno e universale delle linee e delle forme*, in PAOLO BERTOZZI, AGNESI GHINI, LUCA GUARDAGLI (a cura di), *Le forme della tradizione in architettura esperienze a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp.479-484.

⁶ ALDO DE POLI, *Il senso eterno e universale delle linee e delle forme*, in PAOLO BERTOZZI, AGNESI GHINI, LUCA GUARDAGLI (a cura di), *Le forme della tradizione in architettura esperienze a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2005, p.482.

Nella prima parte, questi verranno trattati in modo più ampio, attraverso le principali questioni emerse nel dibattito architettonico contemporaneo, ma anche attraverso sconfinamenti nel dibattito architettonico meno recente, o all'interno di altri ambiti disciplinari, dalla storia all'antropologia, all'arte alla letteratura, alla filosofia.

Nella seconda parte della ricerca, ciascuno dei quattro temi verrà quindi esplorato attraverso la comparazione delle principali posizioni teoriche sull'architettura nell'area alpina dal 1981 ad oggi. I numerosi scritti, che in vari modi approfondiscono i quattro temi, verranno analizzati ponendo in relazione le posizioni teoriche con la dimostratività di alcune significative esperienze progettuali.

Nella terza parte della ricerca, le teorie emerse vengono verificate attraverso i modelli interpretativi, derivanti dalle più significative esperienze progettuali realizzate in area alpina dal 1981 ad oggi.

L'ipotesi da dimostrare è che la realtà specifica del contesto, data dai caratteri propri del paesaggio del luogo e della tradizione, sia la materia principale del progetto e si manifesti attraverso precise procedure, trasgressioni, contaminazioni e nuove sintesi che spesso coinvolgono la capacità emozionale ed immaginativa dell'architetto.

Limitando la ricerca alla specificità del contesto alpino, l'intento è quello di meglio circoscrivere le teorie e le tecniche architettoniche per poterne trarre conclusioni che abbiano una valenza "universale" e che possano indicare una via utile alla riappropriazione dei luoghi e alla reinterpretazione della tradizione, rendendola portatrice di nuovi valori poetici.